

8648

182



CASA CAPITOLARE
S. GIOVANNI BOSCO
VIA COTTOLENGO N. 32
TORINO

1945
Torino, 24 Gennaio 1944

CARISSIMI CONFRATELLI,

L'Angelo della morte è tornato al nostro caro Oratorio e ha portato in seno a Dio l'Anima del venerando Confratello

Sac. ANGELO AMADEI

spirato il giorno 16 gennaio alle ore 15,15, in età di 76 anni.

Penso alla dolorosa meraviglia che vi recherà questo annunzio, perchè tutti conoscete Don Amadei, se non personalmente, certo a traverso le sue opere. Egli fu per circa 20 anni redattore del Bollettino Salesiano, collaboratore di D. Lemoyne nella compilazione delle Memorie biografiche di D. Bosco, biografo di D. Rua. La sua morte è un lutto per la Congregazione e tutti dobbiamo sentire il dovere di raccomandare quest'anima generosa al Signore.

La sua attività fu multiforme e instancabile: l'ultimo prezioso lavoro, dato alle stampe nell'agosto del 1941 fu la nuova edizione della vita di S. Giovanni Bosco di Don Lemoyne. Rivedere dalla prima all'ultima pagina, aggiungere particolari interessanti, note storiche e bibliografiche; vagliare con la massima diligenza ogni fatto e le date stesse dei fatti; rifondere interamente la quinta parte, sulla scorta degli atti dei Processi di Beatificazione e Canonizzazione, per meglio delineare la dolce figura del Padre: ecco il lavoro paziente di D. Amadei, in questo suo sereno tra-

montò!... Poi la salute andò lentamente declinando, crebbe la sordità che da qualche anno lo affliggeva; nella stagione invernale si fecero più frequenti i disturbi cardiaci, causati da arteriosclerosi. Tuttavia la fibra resisteva: era sempre tra i primi a scendere nel Santuario per la celebrazione della S. Messa; volentieri si prestava ancora per le Confessioni... Il giorno precedente alla sua morte celebrò ancora la S. Messa in Basilica, ma con uno sforzo supremo; accompagnato nella sua camera, più non si mosse per la grande spossatezza. L'indomani volle celebrare ancora nella Cappella dell'infermeria: l'affanno lo soffocava, il cuore cedeva, ma egli sereno e tranquillo voleva lavorare. Lasciato solo, un istante, alle tre pomeridiane, fu trovato per terra agonizzante. Ricomposto nel suo letto, attorniato dai Confratelli, confortato dal Sacramento dell'Estrema Unzione e dalla Benedizione Papale, rendeva la sua bell'anima a Dio.

Sul suo tavolo, il Breviario aperto all'ultima pagina della Compieta, stava a testimoniare che il pio sacerdote aveva voluto compiere fino all'ultimo anche questo suo dovere sacerdotale e le ultime parole della sua vita erano state le preghiere dell'Ufficio Divino: — *In manus tuas, Domine, commendo spiritum meum... Nunc dimittis servum tuum, Domine, secundum verbum tuum in pace...*

D. Angelo Amadei era nato a Chiaravalle (Ancona) il 21 maggio 1868. A dieci anni era entrato nel Seminario di Senigallia: fece il ginnasio e il liceo; dopo il primo anno di teologia, diede addio al Seminario e nei primi mesi del 1887 volò a Torino da D. Bosco. Mandato a S. Benigno fino al periodo degli Esercizi Spirituali, ritornò all'Oratorio nel settembre dello stesso anno, come assistente degli artigiani: qui ebbe la fortuna di avvicinare più volte San Giovanni Bosco e di ba-

ciarne ancora le mani venerate sul letto di morte! Amava ricordare che al suono dell'Ave Maria di quel 31 gennaio, egli stava pregando e spiando ad una finestra dell'ultimo piano sopra la portieria dell'Oratorio, quando vide uno attraversare in fretta il cortile, diretto verso l'uscita. Aprì la finestra e quegli gridò: Adesso adesso è andato in Paradiso!... A quelle parole pianse come un fanciullo che abbia perduto il padre e quando suonò la levata, diede il triste annunzio agli alunni del dormitorio, che, anch'essi, proruppero in lagrime.

Nel 1888 fu mandato a Borgo S. Martino, come insegnante di prima e poi di terza ginnasiale: furono i quattro anni di preparazione al sacerdozio, che ricevette a Casa'le il 16 aprile 1892. Fu poi insegnante e consigliere scolastico a Foglizzo fino al 1895, poi a Sampierdarena fino al 1898, alla Spezia fino al 1901, a Firenze nel 1902 e ad Avigliana addetto al Santuario della Madonna dei Laghi. Di qui cominciarono le sue frequenti visite all'Oratorio, finchè nel 1908 vi si stabilì definitivamente, perchè D. Rua lo aveva incaricato della Redazione del Bollettino Salesiano. Qui cominciò il periodo d'oro della sua vita. *Mente eletta, cuore generoso ed apostolico, temperamento dinamico, all'Oratorio, ove pulsa il cuore di tutta la Congregazione, D. Amadei trovò il suo ambiente. Prediletto dai Successori di D. Bosco, ebbe sovente missioni delicatissime da compiere; alla compilazione del Bollettino Salesiano diede tutte le sue energie; riempì quelle pagine del suo grande amore filiale a D. Bosco, fu l'eco fedele e risonante presso i Cooperatori di tutto quel fervore di opere e di santità che si sprigionava dal cuore della Congregazione.*

Il Santuario di Maria Ausiliatrice fu il campo della sua pietà, del suo amore alla Madonna. Era sempre pronto a salire il pulpito per parlare di Lei, delle sue glorie, delle sue grazie, delle sue

opere. Era edificante nella preghiera, nella celebrazione della S. Messa.

Il Santuario di Maria Ausiliatrice fu il campo del suo zelo per le anime. Il confessionale di D. Amadei era sempre occupato tutte le mattine: quante anime siano state salvate dalla sua parola, soggiogate dal suo tratto confidente, quanta gioventù sia stata allontanata dalle vie del male, solo il Signore lo sa!... E non si accontentava D. Amadei di attendere, ma andava egli stesso a far buone retate: proprio il *venator animarum*, Il cacciatore di anime, come D. Bosco. Sulla piazzetta della Basilica, nelle mattine dei giorni festivi, egli si aggirava con aria semplice ed ingenua, ma se adocchiava un amico, una vecchia conoscenza, non se lo lasciava sfuggire... Aveva uno sguardo così buono, un sorriso così paterno, che nessuno riusciva a sottrarsi al fascino della sua bontà... Prediligeva i giovani, li sosteneva ed accompagnava attraverso le vicissitudini della vita, sceglieva tra essi bei fiori di vocazioni religiose e sacerdotali; altri avviava ad un impiego, ad un'onorata carriera, guidava a comporre una famiglia felice e cristiana; correva al loro letto se ammalati, ne benediceva le gioie, ne piangeva i dolori... Ai funerali di D. Amadei, mentre la bara scendeva nel sepolcreto della Famiglia Salesiana, un giovane in mezzo al gruppo dei Confratelli, piangeva silenziosamente: quanti altri, nell'apprendere la morte del loro caro amico, verseranno lacrime di dolore, di riconoscenza!...

Ma il più bel ricordo lasciatoci da D. Amadei sono le sue pubblicazioni. Abbiamo accennato alla sua collaborazione nella compilazione delle Memorie biografiche del nostro santo Fondatore. Fu il braccio destro di D. Lemoyne negli ultimi anni della sua vita, curò la pubblicazione del IX volume già in corso di stampa alla morte dell'autore e poi ne raccolse l'eredità accingendosi alla con-

tinuazione dell'opera monumentale e donandoci il X volume, che racchiude i quattro anni (1871-1874) forse più laboriosi, dice egli, e più interessanti della vita del Santo.

Nel 1926 D. Rinaldi gli affidò l'importante compito, della vita del Servo di Dio D. Rua, e perchè potesse dedicarsi tutto a questo lavoro, lo esonerò dalla redazione del Bollettino Salesiano e affidò a D. Ceria la compilazione delle Memorie Biografiche. « Non era davvero cosa facile — diceva poi D. Amadei a D. Rinaldi — scrivere la vita del Servo di Dio, ma posso dichiararle che forse nessuno vi avrebbe atteso con maggiore affetto di quello, col quale vi ha continuamente lavorato il povero sottoscritto... ».

Ai tre grossi volumi della vita di D. Rua, densi di materiale documentario, fece seguire un compendio più agile, perchè molti potessero averlo più facilmente alla mano e conoscere Don Rua e in D. Rua il proposito di *studiare e imitare D. Bosco*.

Adempiuto questo compito, tornò a lavorare su D. Bosco, preparando un'ampia documentazione della vita e presentandoci la sua opera di apostolo e di educatore nei suoi particolari più vivi e personali. I due bei volumi ritraggono in modo attraente la figura di D. Bosco e il suo Apostolato e offrono una raccolta dei più importanti documenti per ulteriori studi sull'opera educativa del Santo. La parola di D. Bosco risuona all'orecchio e al cuore in ogni pagina e di lui parlano i primi e affezionati figli, allievi e ammiratori.

E così, immerso nella luce di questi due grandi Santi D. Amadei ha vissuto intensamente gli ultimi anni della sua vita e ci ha lasciato opere che faranno indimenticato il suo nome e parleranno sempre del suo amore filiale e della sua devozione verso i nostri due grandi Padri.

Che bella cosa aver da trattare coi Santi!...

D. Amadei li conobbe personalmente, ebbe gran parte nei Processi di Beatificazione e Canonizzazione, ne studiò intensamente lo spirito ed ora abbiamo fiducia che viva accanto a loro nella gloria dei Beati!...

D. Bosco, incontrandolo all'Oratorio, nel 1887, gli disse: — Tu prega sempre per me ed io pregherò sempre per te!... La preghiera di D. Bosco!... Ecco il segreto di tanta benefica attività nel nostro Confratello e di quella serenità mirabile che l'accompagnò sino alla fine... La quale giunse improvvisa per noi, non per lui. La mattina del suo ultimo giorno, dopo aver celebrato la S. Messa, aveva fatto la sua meditazione su un volumetto del P. Lescoeur, intitolato: *Le due vie di fronte alla morte*. Il segnacolo è rimasto a pag. 146, ove

egli aveva certamente meditato su queste parole: « Il giorno della morte! Ancora un istante e vi sarò arrivato!... Di questo giorno che Dio solo conosce non so che una cosa, con certezza: mi ci avvicinino rapidamente, vi son giunto forse. Alla mia età le ore non camminano, ma volano! ».

E mentre meditava queste salutari parole, l'Angelo della morte era già in cammino e veniva a prendere l'anima del servo vigilante e fedele!...

Cari Confratelli: carità e riconoscenza ci invitano a pregare per quest'anima benedetta: affrettiamole, coi nostri suffragi, l'eterno riposo.

Pregate anche per questa Casa e per il vostro aff.mo Confratello

Sac. RUBEN UGUCCIONI
DIRETTORE

DATI PER IL NECROLOGIO:

Sac. Angelo Amadei, nato a Chiaravalle (Ancona) il 21 Maggio 1868, morto a Torino - Oratorio il 16 Gennaio 1945, a 76 anni di età, 57 di professione e 53 di sacerdozio.